

Progetto per il Nuovo Museo Egizio di Torino

di Alberto Brandinali

Relatori: Emanuele Levi Montalcini, Massimo Raschiatore

Questo progetto nasce come risposta alternativa al dibattito sul trasferimento del Museo Egizio di Torino dalla sede attuale ad una più adatta; qualunque altro palazzo storico presenterebbe i medesimi problemi di spazio, di illuminazione non corretta e di mancanza di servizi che oggi affliggono il Museo nella sua sede del Palazzo della Accademia delle Scienze di Torino.

Il Museo Egizio è l'unica istituzione cittadina in grado di svilupparsi indipendentemente da una logica di sistema e, per la sua importanza internazionalmente riconosciuta, giustificerebbe la costruzione di un museo totalmente nuovo che potrebbe costituire un vero trampolino di lancio in quell'ottica di sviluppo della città da tutti auspicata negli ultimi anni.

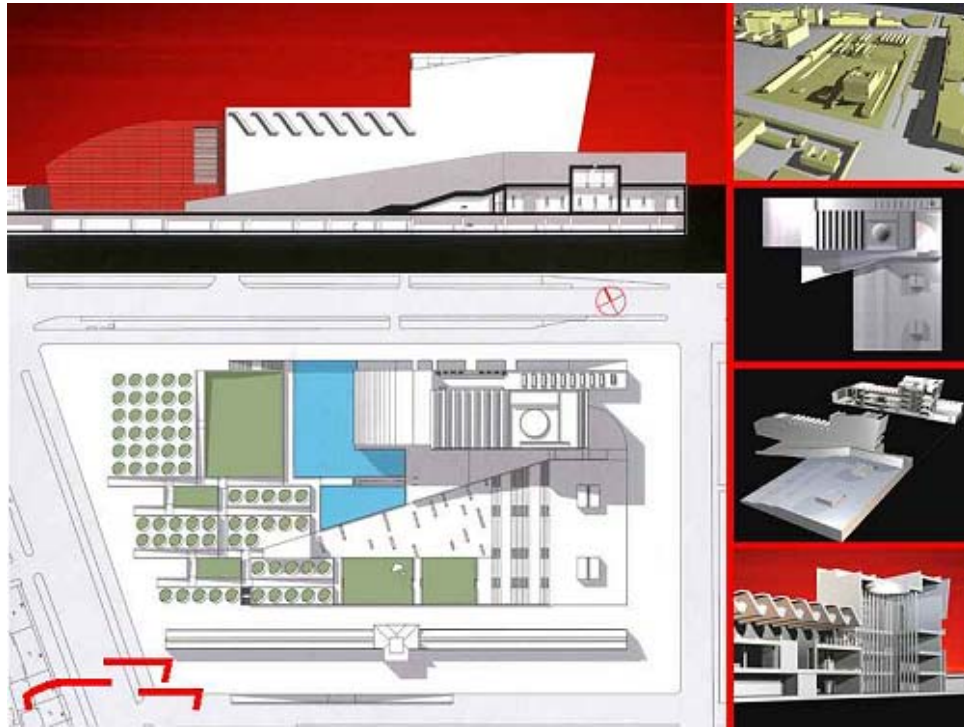
Il luogo scelto per il progetto del nuovo museo è il lotto compreso tra corso Francesco Ferrucci, via Nino Bixio, via Pier Carlo Boggio e corso Vittorio Emanuele II, caratterizzato da due elementi: il primo è l'inclinazione molto marcata del lato su corso Francesco Ferrucci, mentre il secondo è l'esistenza di un edificio stretto e molto lungo, che si attesta su via Nino Bixio, sotto tutela storica.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di pensare un museo a dimensione europea che risponda a tutti i dettami delle moderne teorie museografiche, in possesso di tutti i servizi necessari per il pubblico e per il personale; creare un edificio fortemente rappresentativo; creare uno spazio pubblico invitante anche per le persone che non fruiscono direttamente del museo e dei suoi servizi.

L'idea di progetto nasce dallo studio della cultura e dell'architettura egizie; si è tentato di riprodurre una zona di scavi archeologici, con delle terrazze alberate e delle rampe che portano ad un'area ribassata di 6 m rispetto al livello della strada da cui spicca il grande monumento in forma di sfinge.

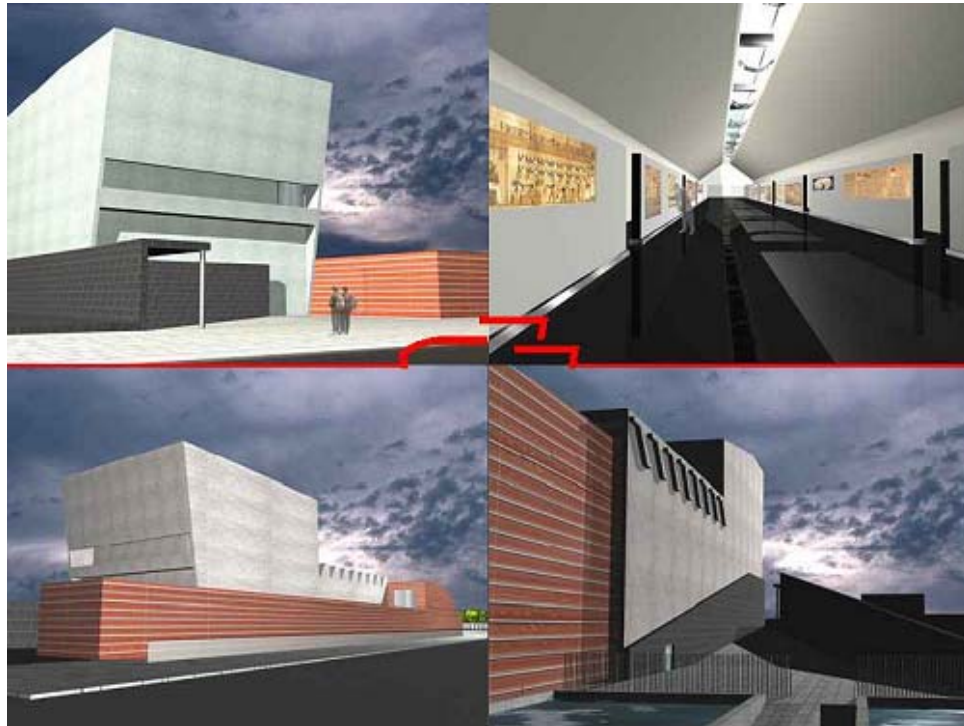
Il fatto di posizionare l'edificio museale su un angolo del lotto ha consentito di creare un grande spazio pubblico che, essendo ribassato, si isola dal contesto urbano molto caotico, costituendo un motivo di attrazione per il pubblico.

I confini del museo verso la piazza sono costituiti da una grande vasca d'acqua e da un setto inclinato che riprende perpendicolarmente l'inclinazione del lato di corso Francesco Ferrucci.



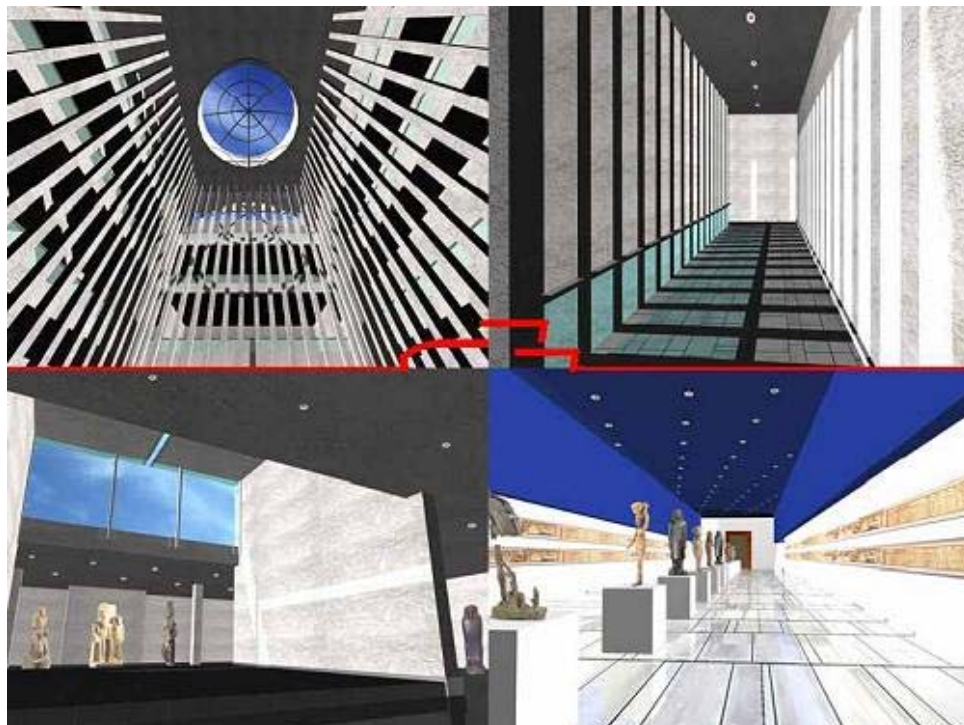
L'edificio si compone di tre grandi elementi: due visibili, che costituiscono il volume esterno, ed uno interrato solo intuibile dall'esterno grazie ai due grandi lucernari che denunciano la presenza del grande statuario sotterraneo.

La sfinge ben rappresenta la semplicità monumentale dell'architettura egizia ed allo stesso tempo esercita un fascino incredibile per i segreti che ancora nasconde; allo stesso modo l'architettura del museo risulta assolutamente lineare e pulita all'esterno in contrapposizione con la complessa articolazione degli spazi interni.



Un grande atrio centrale molto luminoso si contrappone alla apparente chiusura dell'esterno e permette al visitatore di orientarsi nella visita girandogli attorno.

Sono stati pensati diversi punti di incontro e di sosta per le comitive di studenti che risultano essere, dai tabulati, i maggiori fruitori del museo; si è tentato di conciliare anche nel percorso di visita tutti i tipi di utenza per garantire sempre la qualità del servizio.



È stata anche ripensata la disposizione della collezione che si ipotizza suddivisa in tre grandi aree tematiche (i reperti monumentali, le tradizioni funerarie, la vita quotidiana) disposte su tre livelli differenti a partire dal basso.

Per il piano terreno (i reperti monumentali) l'illuminazione sarà artificiale ed abbondante, il primo piano (le tradizioni funerarie) risulta molto buio per la migliore conservazione dei reperti molto sensibili alla luce del sole, mentre il terzo (la vita quotidiana) risulta inondato di luce naturale opportunamente filtrata; in questo modo si cerca di fare interagire il visitatore con quanto esposto ricreando le condizioni della scoperta di quei reperti.

Per ulteriori informazioni: a_brandinali@yahoo.it